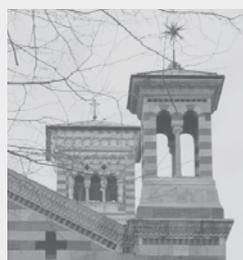


Terzo Pilastro di Basilea 2

Informativa al pubblico al 30 settembre 2010



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

I seguenti rilevanti fattori potrebbero far sì che i risultati effettivi del Gruppo differiscano significativamente da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali:

- la capacità del Gruppo di integrare con successo dipendenti, prodotti, servizi e sistemi nell'ambito di fusioni e acquisizioni;
- l'effetto delle decisioni delle autorità di vigilanza e dei cambiamenti nel quadro normativo;
- l'effetto degli sviluppi politici ed economici in Italia e negli altri paesi in cui opera il Gruppo;
- l'effetto delle fluttuazioni nei tassi di cambio e di interesse;
- la capacità del Gruppo di ottenere il rendimento atteso dagli investimenti realizzati in Italia e negli altri paesi;
- la capacità del Gruppo di finalizzare azioni di capital management (dismissioni totali o parziali, partnerships, quotazioni, ecc.) riguardanti attività non strategiche.

I fattori suddetti non costituiscono una lista completa. A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Terzo pilastro di Basilea 2

Informativa al pubblico

al 30 settembre 2010

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 6.646.547.922,56 Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario^(*)

Introduzione	7
Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	9
Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale	13
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	17
Contatti	19

^(*) Come meglio specificato nell'Introduzione del presente documento, le altre Tavole previste dalle istruzioni della Banca d'Italia (Tavole da 1 a 2 e Tavole da 5 a 14) non sono pubblicate in sede di informativa trimestrale per espressa indicazione dalla normativa di riferimento.

Introduzione

Note esplicative sull'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 2

Lo scopo dell'informativa definita come "Terzo Pilastro di Basilea 2" è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), incoraggiando l'efficienza dei mercati attraverso l'individuazione di "requisiti di trasparenza" che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali su patrimonio di vigilanza, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Ciò assume una particolare rilevanza nel contesto introdotto dalle disposizioni di Basilea 2 le quali, dando ampio affidamento alle metodologie interne, conferiscono alle banche una maggiore discrezionalità in sede di determinazione dei requisiti patrimoniali.

Le modalità con cui le banche o i gruppi bancari italiani devono fornire al pubblico le informazioni, definite sinteticamente "Terzo Pilastro", sono state stabilite dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006: "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche"(Allegato A, Titolo IV). La presente informativa è redatta in conformità di tali disposizioni, che riprendono il disposto del XII allegato della Direttiva UE n. 2006/48, nonché delle successive modifiche ed integrazioni intervenute nel quadro normativo.

Il documento è suddiviso, secondo la suddetta normativa, in parti denominate "Tavole" ed è redatto su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario (integrato dal consolidamento proporzionale delle entità controllate congiuntamente). Le Tavole possono includere sia una "parte qualitativa" che una "parte quantitativa". L'informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" viene pubblicata - secondo le regole dettate dalla Banca d'Italia - con la seguente cadenza:

- dati al 31 dicembre: pubblicazione completa della parte qualitativa e della parte quantitativa;
- dati al 30 giugno: aggiornamento della sola parte quantitativa, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi;
- dati al 31 marzo / 30 settembre: aggiornamento delle sole informazioni quantitative relative al patrimonio (Tavola 3) e all'adeguatezza patrimoniale (Tavola 4), in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi.

Si rimanda pertanto al documento relativo al 31 dicembre 2009 per una più completa disamina degli aspetti qualitativi. In sede di stesura del presente documento sono, peraltro, evidenziate eventuali variazioni rilevanti emerse nei primi nove mesi dell'anno rispetto a quanto riscontrato a dicembre 2009.

Per completezza si specifica altresì che le informazioni relative al patrimonio di vigilanza ed all'adeguatezza patrimoniale sono pubblicate anche nel Rendiconto intermedio al 30 settembre 2010.

La normativa di riferimento per la predisposizione dell'informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" prevede che gli enti creditizi adottino processi formali per conformarsi ai requisiti minimi in materia di informativa al pubblico e si dotino di politiche che permettano loro di valutarne l'adeguatezza, anche per quanto riguarda la sua verifica e la sua frequenza. A tale riguardo il Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. ha approvato uno specifico documento "Linee guida per il governo dell'informativa al pubblico - Terzo Pilastro di Basilea 2". In tale documento sono riportati i compiti e le responsabilità degli Organi Societari e delle diverse funzioni del Gruppo coinvolte nelle varie fasi in cui si articola il processo di governo della presente informativa. Attesa la rilevanza pubblica della stessa, il documento viene sottoposto agli Organi Societari competenti per l'approvazione a cura del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Il documento è dunque sottoposto, ai sensi dell'art. 154-bis del D. Lgs. 58/98 (Testo Unico sulla Finanza, "TUF"), alla relativa attestazione. Ne consegue che l'informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" è sottoposta ai controlli e alle verifiche stabilite dalle "Linee Guida di governo amministrativo Finanziario" del Gruppo, documento che definisce le regole di implementazione dell'art.154 bis del TUF nel Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare, il presidio del sistema dei controlli interni relativi all'informativa

contabile e finanziaria è configurato per verificare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo.

Le disposizioni normative che regolano la pubblicazione dell'informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" prevedono delle deroghe agli obblighi di informativa che consentono l'omissione, in casi eccezionali, della pubblicazione di informazioni esclusive o riservate, a condizione che vengano indicate le informazioni non pubblicate, le motivazioni dell'omissione e vengano riportate informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento. Il Gruppo Intesa Sanpaolo non si è avvalso di tale facoltà nella redazione del documento al 30 settembre 2010.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro. I dati esposti a confronto fanno riferimento all'informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" pubblicata al 31 dicembre 2009.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica questa informativa al pubblico (Terzo pilastro di Basilea 2) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo group.intesasanpaolo.com.

I coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2010

	(milioni di euro)	
	30.09.2010	31.12.2009
Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità		
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (Tier 1)	31.680	30.205
di cui: preferred shares	4.500	4.499
Patrimonio supplementare (Tier 2)	16.305	15.472
Meno: elementi da dedurre	-3.576	-2.923
PATRIMONIO DI VIGILANZA	44.409	42.754
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	44.409	42.754
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	310.345	316.258
Rischi di mercato	15.669	16.804
Rischi operativi	28.507	28.113
Altri rischi specifici	449	473
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	354.970	361.648
Coefficienti di solvibilità %		
Core Tier 1 ratio	7,7	7,1
Tier 1 ratio	8,9	8,4
Total capital ratio	12,5	11,8

Conformemente alle disposizioni della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali gli elementi in deduzione dal patrimonio di vigilanza sono stati portati separatamente e in egual misura a rettifica del Tier 1 e Tier 2, con l'eccezione dei contributi di derivazione assicurativa riferiti a rapporti sorti prima del 20 luglio 2006, che continuano ad essere dedotti dal totale.

Tutti i coefficienti di solvibilità sono in miglioramento rispetto al 31 dicembre 2009. Il coefficiente di solvibilità totale si colloca al 12,5%; il rapporto tra il Patrimonio di base del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta all'8,9%. Il rapporto tra Patrimonio di vigilanza di base al netto delle preferred shares e le attività di rischio ponderate (Core Tier 1 ratio) risulta pari al 7,7%.

L'aumento dei coefficienti rispetto al 31 dicembre 2009 deriva, oltre che dall'operatività ordinaria, dalla cessione delle attività di securities services (+37 centesimi di punto sul Core Tier 1) e dall'applicazione del modello interno nella determinazione dei requisiti patrimoniali relativi ai mutui residenziali concessi a privati, a seguito dell'autorizzazione concessa dalla Banca d'Italia (+13 centesimi di punto sul Core Tier 1). In diminuzione ha inciso l'acquisizione degli sportelli del Monte dei Paschi di Siena (-7 centesimi sul Core Tier 1) e l'acquisizione del 50% di Intesa Vita (-11 centesimi sul Core Tier 1). Con riferimento a quest'ultima operazione si segnala che nel Resoconto al 30 settembre 2010 la contabilizzazione ai sensi del principio contabile IFRS 3 è stata effettuata in via provvisoria e quindi anche gli impatti sul patrimonio di vigilanza potranno variare a seguito della contabilizzazione definitiva che avverrà in sede di chiusura del Bilancio 2010.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa quantitativa

Composizione del patrimonio di vigilanza

La composizione del patrimonio di vigilanza del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 settembre 2010 è sintetizzata nella tavola che segue.

(milioni di euro)

Informazione	30.09.2010	31.12.2009
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	33.933	32.170
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-946	-932
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-946	-932
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	32.987	31.238
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	1.307	1.033
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	31.680	30.205
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	17.670	16.599
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-58	-94
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-58	-94
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	17.612	16.505
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	1.307	1.033
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	16.305	15.472
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	3.576	2.923
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	44.409	42.754
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	44.409	42.754

Al 30 settembre 2010 il patrimonio di vigilanza complessivo ammonta a 44.409 milioni. Il Patrimonio di vigilanza tiene conto, oltre che del risultato dell'operatività ordinaria, anche di una stima dei dividendi da pagarsi a valere sull'utile 2010, quantificata – in via convenzionale – nei 3/4 dei dividendi distribuiti a valere sull'utile 2009 (774 milioni dei 1.033 milioni complessivi).

Si ricorda, inoltre, che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, ha emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esercitato tale opzione e pertanto il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità al 30 giugno e al 30 settembre 2010 tengono conto di tale disposizione (l'effetto sul Core Tier 1 è pari a +7 centesimi di punto sui valori al 30 settembre 2010).

Informazioni di maggior dettaglio sulla composizione del patrimonio di vigilanza sono fornite di seguito.

Patrimonio di base

(milioni di euro)

Informazione	30.09.2010	31.12.2009
PATRIMONIO DI BASE TOTALE (TIER 1) (*)		
- Capitale	6.970	7.036
- Sovrapprezzi di emissione	33.224	33.235
- Riserve e utile di periodo	14.095	12.766
- Strumenti non innovativi di capitale	-	-
- Strumenti innovativi di capitale	4.500	4.499
- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
<i>Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio</i>	-	-
<i>Azioni rimborsabili</i>	-	-
<i>Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base</i>	-	-
<i>Altri filtri prudenziali positivi</i>	-	-
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	58.789	57.536
- Azioni o quote proprie	-5	-2
- Avviamento	-19.442	-19.731
- Altre immobilizzazioni immateriali	-5.409	-5.633
- Perdita del periodo	-	-
- Rettifiche di valore su crediti	-	-
- Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	-	-
- Altri	-	-
- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
<i>Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio</i>	-12	-11
<i>Riserve negative su titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale e a quote di O.I.C.R.</i>	-	-
<i>Riserve negative su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito (**)</i>	-426	-437
<i>Plusvalenza cumulata netta su attività materiali</i>	-	-
<i>Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine computabili nel patrimonio di base</i>	-	-
<i>Altri filtri prudenziali negativi (***)</i>	-508	-484
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	-25.802	-26.298
TOTALE PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	32.987	31.238
TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE	-1.307	-1.033
- Partecipazione nella Banca d'Italia	-314	-314
- Partecipazioni assicurative acquistate dopo il 20 luglio 2006	-362	-29
- Altre partecipazioni bancarie e finanziarie pari o superiori al 20% del capitale della partecipata	-428	-442
- Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (modelli IRB)	-122	-176
- Altre deduzioni	-81	-72
TOTALE PATRIMONIO DI BASE AL NETTO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	31.680	30.205

(*) Le singole componenti del patrimonio di vigilanza includono sia la quota riferibile al patrimonio di Gruppo che dei soci terzi.

(**) La voce non include le riserve negative su titoli di stato di Paesi UE per le quali la normativa di Vigilanza ha concesso l'opzione - esercitata dal Gruppo - di non inclusione nei filtri negativi del patrimonio di base, con un effetto sul Core Tier 1 è pari a +7 centesimi di punto.

(***) La voce include, per un importo di scarsa significatività, i filtri prudenziali negativi relativi a cessioni di immobili ad uso funzionale a seguito delle recenti disposizioni di Vigilanza.

Il "Totale elementi da dedurre" è pari alla metà del complesso delle deduzioni, che vengono portate a ridurre per il 50% il patrimonio di base e per il restante 50% il patrimonio supplementare.

Patrimonio supplementare

(milioni di euro)

Informazione	30.09.2010	31.12.2009
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2) (*)		
- Riserve da valutazione - Attività materiali		
<i>Leggi speciali di rivalutazione</i>	352	352
<i>Attività materiali ad uso funzionale</i>	-	-
- Riserve da valutazione - Titoli disponibili per la vendita		
<i>Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.</i>	115	189
<i>Titoli di debito</i>	-	-
- Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
- Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di base	-	-
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione	1.735	1.737
- Passività subordinate di secondo livello	15.650	14.452
- Altri elementi positivi	2	1
- Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
<i>Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese</i>	-	-
<i>Plusvalenze nette su partecipazioni</i>	-	-
<i>Altri filtri positivi</i>	-	-
TOTALE ELEMENTI POSITIVI	17.854	16.731
- Minusvalenze nette su partecipazioni	-25	-25
- Crediti	-	-
- Altri elementi negativi	-159	-107
- Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
<i>Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale</i>	-	-
<i>Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale</i>	-58	-94
<i>Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita - Titoli di debito</i>	-	-
<i>Passività subordinate di 2° livello e strumenti ibridi di patrimonializzazione oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili nel patrimonio supplementare</i>	-	-
<i>Altri filtri negativi</i>	-	-
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI	-242	-226
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	17.612	16.505
TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE	-1.307	-1.033
- Partecipazione nella Banca d'Italia	-314	-314
- Partecipazioni assicurative acquistate dopo il 20 luglio 2006	-362	-29
- Altre partecipazioni bancarie e finanziarie pari o superiori al 20% del capitale della partecipata	-428	-442
- Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore (modelli IRB)	-122	-176
- Altre deduzioni	-81	-72
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL NETTO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	16.305	15.472

(*) Le singole componenti del patrimonio di vigilanza includono sia la quota riferibile al patrimonio di Gruppo che dei soci terzi.

Il Gruppo non ha in essere passività subordinate di terzo livello o altre tipologie di passività che contribuiscano a tale aggregato patrimoniale.

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa quantitativa

Preliminarmente all'illustrazione dei dati quantitativi si ricorda che, con riferimento al Processo di controllo prudenziale a fini di adeguatezza patrimoniale (c.d. ICAAP del Secondo Pilastro di Basilea 2 – "Pillar II"), nel corso del 2010 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nel mese di luglio, inoltre, sono stati resi pubblici i risultati dello stress test europeo 2010 coordinato dal Comitato europeo dei supervisori bancari (Committee of European Banking Supervisors, CEBS), con la collaborazione della Banca centrale europea (BCE) e sotto la supervisione della Banca d'Italia, cui Intesa Sanpaolo ha partecipato. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha superato il test condotto sui 91 principali gruppi bancari europei dal CEBS, registrando un coefficiente patrimoniale Tier 1 ratio – post simulazione dello scenario avverso con aumento del rischio sovrano - a fine 2011 pari all' 8,2%, in confronto all'8,3% registrato a fine 2009 e al 6% minimo richiesto ai fini dello stress test, con una conseguente eccedenza di patrimonio Tier 1 capital per circa 8,5 miliardi, rispetto all'adeguatezza patrimoniale minima richiesta ai fini del test.

Sulla base delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche" (Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006), che recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 2), il patrimonio del Gruppo creditizio infatti deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a seguito di autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza, utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte il metodo IRB di base per il segmento Corporate e il metodo IRB¹ per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati), rispettivamente a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 e al 30 giugno 2010.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti, su cui vengono applicati i metodi standard, e l'estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano progressivo di adozione dei metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono poi tenute a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci. E' consentito l'utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Intesa Sanpaolo e Banca IMI applicano il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico (rischio di oscillazione dei prezzi) e specifico (rischio emittente) per i titoli di capitale e del rischio di posizione generico (rischio oscillazione dei tassi) per i titoli di debito; per Intesa Sanpaolo è incluso nel modello interno anche il calcolo del rischio specifico di alcune tipologie di derivati di credito del portafoglio di negoziazione, mentre per Banca IMI il rischio di posizione in quote OICR (per la componente Constant Proportion Portfolio Insurance - CPPI). Il perimetro dei rischi validati è stato poi esteso ai dividend derivatives e, a partire da giugno 2010, al rischio di posizioni in merci per Banca IMI; per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del

¹ Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra metodo di base e metodo avanzato.

relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (ad eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka. Le rimanenti società, che al momento adottano il Metodo Standardizzato, migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2010, secondo un piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

In linea generale, il requisito consolidato è costruito come somma dei requisiti individuali delle singole società appartenenti al Gruppo bancario, al netto delle esposizioni derivanti da rapporti infragruppo rientranti nel calcolo del rischio di credito, di controparte e di regolamento.

In aggiunta al Total capital ratio sopra citato, sono comunque in uso per la valutazione della solidità patrimoniale coefficienti più rigorosi: il Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate, e il Core Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base (al netto delle preference shares) e attività di rischio ponderate.

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza del Gruppo Intesa Sanpaolo

Informazioni	30.09.2010			31.12.2009		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisiti
(milioni di euro)						
A. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA						
A.1 Rischio di credito e di controparte	541.342	310.345	24.828	540.605	316.258	25.301
1. Metodologia standardizzata	278.963	141.768	11.342	344.625	165.206	13.217
2. Modelli interni - base	203.636	149.230	11.938	191.735	148.331	11.866
3. Modelli interni - avanzati ed esposizioni al dettaglio	54.081	14.456	1.157	-	-	-
4. Cartolarizzazioni	4.662	4.891	391	4.245	2.721	218
A.2 Rischi di mercato		15.669	1.254		16.804	1.344
1. Metodologia standardizzata		12.559	1.005		14.889	1.191
2. Modelli interni		2.785	223		1.202	96
3. Rischio di concentrazione		325	26		713	57
A.3 Rischio operativo		28.507	2.280		28.113	2.249
1. Metodo base		1.324	106		1.363	109
2. Metodo standardizzato		9.953	796		9.925	794
3. Metodo avanzato		17.230	1.378		16.825	1.346
A.4 Altri requisiti prudenziali		-	-		-	-
A.5 Altri elementi di calcolo (*)		449	36		473	38
A.6 Totale requisiti prudenziali		354.970	28.398		361.648	28.932
B. COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA' (%)						
B.1 Core Tier 1 ratio			7,7%			7,1%
B.2 Tier 1 ratio			8,9%			8,4%
B.3 Total capital ratio			12,5%			11,8%

(*) Ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo.

Per permettere un miglior confronto tra i dati dei due periodi esposti nella tabella precedente (i dati al 31 dicembre 2009 non sono stati ricostruiti "proforma"), si specifica che:

- il deconsolidamento del ramo Securities services, conseguente alla sua cessione, ha comportato una diminuzione dell'attivo a rischio - importi ponderati - di circa 1,3 miliardi (essenzialmente rischio di credito e di controparte);
- l'ingresso nel Gruppo degli sportelli acquistati dal Monte dei Paschi ha, invece, comportato un incremento degli attivi a rischio - importi ponderati - di poco inferiore al miliardo di euro (rischio di credito e di controparte).

Nelle tabelle che seguono sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 30 settembre 2010.

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale	
	30.09.2010	31.12.2009
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	99	101
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	296	275
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	159	155
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.197	1.093
Esposizioni verso o garantite da imprese	4.108	4.424
Esposizioni al dettaglio	2.862	3.130
Esposizioni garantite da immobili	640	2.106
Esposizioni scadute	793	878
Esposizioni ad alto rischio	151	89
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	1	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	94	120
Esposizioni verso OICR	270	70
Altre esposizioni	672	776
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodo Standard)	11.342	13.217

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Requisito patrimoniale	
	30.09.2010	31.12.2009
A. Esposizioni verso o garantite da imprese (Metodo IRB di base)	11.889	11.815
A.1) Finanziamenti specializzati	548	372
A.2) Finanziamenti specializzati - slotting criteria	154	97
A.3) PMI (Piccole e Medie Imprese)	3.907	3.974
A.4) Altre imprese	7.280	7.372
B. Esposizioni garantite da immobili residenziali (Metodo IRB)	1.157	-
B.1) Retail	1.157	-
C. Strumenti di capitale (Metodo della ponderazione semplice)	49	51
C.1) Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	9	21
C.2) Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	25	10
C.3) Altri strumenti di capitale	15	20
D. Strumenti di capitale: Altre attività - Partecipazioni strumentali	-	-
E. Esposizioni soggette a disposizioni di vigilanza transitorie sui requisiti patrimoniali	-	-
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte (Metodi IRB)	13.095	11.866

Le esposizioni in strumenti di capitale in capo alle società che hanno adottato la metodologia IRB per il portafoglio regolamentare Corporate, soggette a clausola di salvaguardia per quanto riguarda i requisiti patrimoniali (grandfathering), presentano un requisito patrimoniale pari a 206 milioni (179 milioni al 31 dicembre 2009).

Requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni (Metodo Standard)

Al 30 settembre 2010 il requisito patrimoniale per Rischio di Credito e di controparte su cartolarizzazioni, calcolato secondo il metodo standard, è pari a 391 milioni di euro (218 milioni al 31 dicembre 2009).

Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato

Informazione	(milioni di euro)	
	Requisito patrimoniale	
	30.09.2010	31.12.2009
Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	1.157	1.246
Rischio di posizione	1.131	1.189
Rischio regolamento per transazioni Delivery Versus Payment (DVP)	-	-
Rischio di concentrazione	26	57
Altre attività	97	98
Rischio di cambio	58	70
Rischio di posizione in merci	39	28
Totale Requisito patrimoniale per Rischio di Mercato	1.254	1.344

Il requisito patrimoniale a fronte del "rischio di controparte" relativo al portafoglio di negoziazione di vigilanza è pari a 558 milioni (557 milioni al 31 dicembre 2009). Tale requisito è riportato - in capo ai singoli portafogli regolamentari - nelle tabelle dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito metodo standard e metodo IRB.

Requisito patrimoniale per Rischio Operativo

Informazione	(milioni di euro)	
	Requisito patrimoniale	
	30.09.2010	31.12.2009
Metodo base	106	109
Metodo standard	796	794
Metodo avanzato	1.378	1.346
Totale Requisito patrimoniale per Rischio Operativo	2.280	2.249

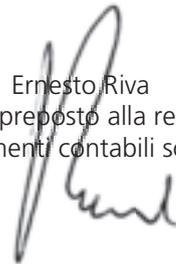
A partire dal dicembre 2009, la quasi totalità del Gruppo utilizza per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo il Metodo Avanzato (AMA) e il Metodo Standard. Una residuale quota di società adotta il Metodo Base. Per il Metodo AMA il requisito viene ricalcolato su base semestrale, mentre per il Metodo Standard e Base si procede alla rideterminazione del requisito solo annualmente, salvo che una o più società del Gruppo cambino nel corso dell'anno approccio, migrando verso modelli più sofisticati. Tale caso si è verificato già dal primo semestre 2010 col passaggio al Metodo Standard di Banca Prossima e Centro Leasing Rete, incluse precedentemente nel perimetro residuale del Metodo Base.

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Ernesto Riva, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 2 al 30 settembre 2010" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

9 novembre 2010

Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasanpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3531
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasanpaolo.com

Internet: group.intesasanpaolo.com

Intesa Sanpaolo è la banca con maggior diffusione sul territorio nazionale. Leadership che deriva, oltre che dalle sue dimensioni, dalla capacità di interpretare e rispondere alle esigenze dei territori nei quali è presente.

Risponde a questa volontà la scelta di mantenere e valorizzare tutte le banche del gruppo, che consentono a Intesa Sanpaolo di presentarsi sul mercato come cittadina a pieno titolo di tutti i luoghi in cui opera.

È per questo che il corredo iconografico del bilancio ha tratto ispirazione dal ricco patrimonio culturale delle nostre città.

A rappresentarle sono state scelte, quest'anno, i campanili di particolare rilevanza delle città sedi legali e presenti

nelle denominazioni delle Banche dei Territori. È un omaggio alla tradizione e alla storia italiana nelle sue infinite variazioni.

Ma è anche il segno di una volontà comunicativa e di relazione che connota l'attività delle persone di Intesa Sanpaolo e delle banche del Gruppo.



1. Milano
Campanile della Basilica di Sant'Ambrogio



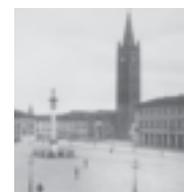
2. Torino
Campanile della Chiesa di San Carlo



3. Napoli
Campanile della Chiesa nel Monastero di Santa Chiara



4. Trento
Campanile del Duomo



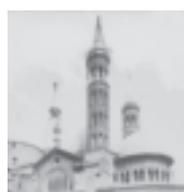
5. Forlì
Campanile di Piazza Vittorio Emanuele



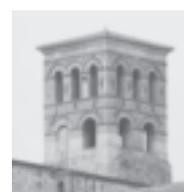
6. Bologna
Campanile della Chiesa di San Francesco



7. Venezia
Campanile di Piazza San Marco



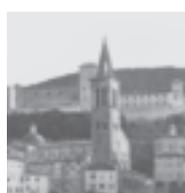
8. Padova
Campanile della Basilica del Santo



9. Narni
Campanile di San Giovenale



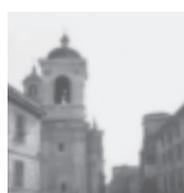
10. Rieti
Campanile del Duomo dell'Assunta



11. Spoleto
Campanile del Palazzo Montecvichio



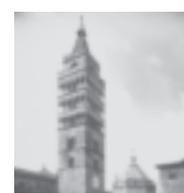
12. Bolzano
Campanile della Chiesa di San Giovanni in Villa



13. Civitavecchia
Campanile della Chiesa dell'Orazione e Morte



14. Foligno
Campanile della Cattedrale



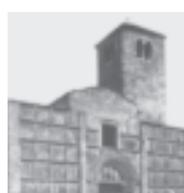
15. Pistoia
Campanile in Piazza del Duomo



16. Terni
Campanile della Chiesa di San Francesco



17. Firenze
Campanile di Giotto in Piazza del Duomo



18. Ascoli Piceno
Campanile della Chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio



19. Viterbo
Campanile della ex Chiesa degli Almadiani



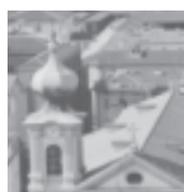
20. Pescaia
Campanile della Cattedrale di Santa Maria Assunta



21. Città di Castello
Campanile del Duomo



22. Pesaro
Campanile della Chiesa di San Giacomo



23. Gorizia
Campanile della Chiesa di Sant'Ignazio



24. Cagliari
Campanile della Chiesa di Sant'Anna



25. La Spezia
Campanile della Chiesa di Nostra Signora della Neve

Fonti iconografiche

- 1-7-8-17 Raccolte Museali Fratelli Alinari (RMFA), Firenze
- 2-4-5-6-10-18 Archivi Alinari - archivio Alinari, Firenze
- 3-11-14 Archivi Alinari - archivio Anderson, Firenze
- 9-16 Foto di Sergio Pagliarici, Terni
- 12 Foto di Michele Bernardinatti - KLR foto - Trento
- 13 Foto di Fotoarte Mazzoldi Gabriella, Civitavecchia
- 15 Archivi Alinari - archivio Brogi, Firenze
- 19 Foto di Francesco Biganzoli, Viterbo
- 20 Foto di Aurelio Amendola, Pistoia
- 21 Foto di Enrico Milanese, Città di Castello
- 22 Foto di Luciano Dolcini, Pesaro
- 23 Foto di Franco Debernardi, Trieste
- 24 Foto di Elisabetta Messina, Cagliari
- 25 Foto di Maurizio Baldi, La Spezia

